

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE

Esce in Udine tutta le domeniche. Associazione annua lire 10, da pagarsi anche per semestre con lire 5, o per trimestre con lire 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui florini quattro.

I pagamenti per *vaglia postale*, e poi Soci di città all'Ufficio del Giornale in via Merceria n° 2. Numeri separati a contesimi 20 soltanto dal distributore del Giornale. Per inserzioni centesimi 20 per linea.

IL GOVERNO DELLA TURCHIA.

Uno scrittore francese, osservato che anche questa volta, a merito dell'accordo delle grandi potenze, l'aspettazione di coloro che al più piccolo sintomo d'agitazione in Turchia vedono lo sfasciamento dell'Impero ottomano, rimase delusa, si fa ad analizzare le cause delle insurrezioni e dei moti che di quando in quando avvengono in quello Stato o a rispondere all'opinione moderata, la quale si chiede, se il Governo ottomano dopo aver domato il moto insurrezionale dell'Erzegovina saprà in pari tempo sopprimere le cause determinanti delle esplosioni onde il bacino danubiano e altre parti dell'Impero sono teatro.

L'autore nota anzitutto che molti vorrebbero che la prima di queste cause siano i balzelli che un'amministrazione, giudicata delle più disfattose, fa pesare sui sudditi cristiani del Sultano. Ora ciò non è esatto, mentre in Turchia mussulmani e « rajas » fanno intendere, per regioni diverse, gli stessi laghi più o meno vivi contro il vigente sistema d'amministrazione.

È di questo che bisogna occuparsi. Nel 1840 Reschid pascià, l'anima delle riforme del sultano Mahmud, ritornò da Parigi a Costantinopoli colla testa piena di progetti. Egli s'era innamorato del sistema amministrativo che aveva veduto funzionare in Francia, e pensò quindi di dotare la Turchia di istituzioni modellate sullo stesso sistema, non pensando alle differenze che esistevano fra i due paesi e i due popoli.

S'immaginò dunque che bastardo regime si introducesse in Turchia, con popolazioni di diversa razza, di diverse credenze, di opposti interessi. I frutti non tardarono a svilupparsi: confusione su tutta la linea, ad opera principalmente d'un personale inetto.

Reschid pascià aveva sognato di ottenere colle sue riforme la fusione delle razze. Niente di più chimerico che una idea siffatta agli occhi di quelli che conoscono i caratteri così spiccati del gruppo etnico il cui insieme costituisce la popolazione dell'Impero ottomano. I fatti lo hanno provato: Fabris che divide gli uni dagli altri Greci, Turchi e Slavi non perdette della sua profondità dal di che attuarono i concetti di Reschid pascià.

Dopo la presa di Costantinopoli (rileva lo scrittore francese, da cui togliamo queste considerazioni) Maometto II^o, unendo il genio dell'uomo di Stato a quello di conquistatore, s'era ben guardato dal toccare il reggime amministrativo delle popolazioni che la conquista aveva incorporate al suo vasto Impero ed è importante osservare che il più celebre dei figli di Osman rispettò gli usi e le consuetudini dei vinti all'istessa guisa dei capi germani che si impossessarono dei regni nell'Occidente.

I suoi successori seguirono questa politica improntata della più alta saggezza. Le varie regioni dell'Impero ebbero conservato l'amministrazione de' propri affari che rimase affidata a capi locali, che poterono egualmente ripartire

i carichi fiscali. I capi locali assai di rado opponevano oltre misura le forze dei contribuenti, e soli responsabili davanti al governo rinseguivano a impedire più d'uno scoppio. Il governo centrale non prelevava che una quota determinata sui redditi delle imposte ed il suo intervento non faceva sentire che in casi urgenti.

Cedesto sistema d'amministrazione valse alla Turchia dei secoli di riposo. Era il *self government* nel più largo senso della parola. Dal di in cui fu soppresso, per far luogo ad un altro che reggeva con successo contrade dell'Occidente, la sommossa e l'insurrezione riempiono le pagine della storia ottomana.

L'unico modo per togliere le cause di discordia nella Turchia egli è quello quindi di far diverzio dall'accentrato e di ritornare al governo tradizionale, quello cioè dell'autonomia delle singole popolazioni dell'Impero, aforzata dal principio dell'egualanza dei sudditi nei diritti e nei doveri.

Il governo della Turchia, dominato da venti anni dalla diplomazia francese, inglese, russa, austriaca, si è forzato di rendersi civile e possibile in Europa: ma trovò sempre ostacoli quasi invincibili nella superstizione e nell'ignoranza della casta dominante, la quale tenace alle tradizioni respinge le riforme e con rivoluzioni di serraglio rovesciò i migliori uomini di Stato che i Sultani ebbero la ventura di trovare e ai quali arivedeva la speranza di consolidare l'impero di Maometto sulla più bella piazza d'Europa, sulla culla dell'Impero d'Oriente, argomento di tante ambizioni e di tante invidie.

Ma la Turchia è un malato cronico, inguaribile. Vivrà sino a che avrà elementi di vita, cioè, per uscir di metafora, sino a che ai suoi tutori interessati a raccoglierne l'eredità piacerà accordarsi nella divisione delle spoglie, o sino a che uno di essi sia tanto forte da tener tutto per sé.

IL PROGRAMMA DELLA DESTRA.

E

IL PROGRAMMA DELLA SINISTRA.

S'odonno i preludi della musica solita ad udirsi ogni anno a questa stagione.

Verso la metà di novembre sarà riaperto l'aula di Montecitorio; quindi i Partiti s'apprezzano alla lotta. E chiedono, desideroso d'aver dalla sua la pubblica opinione, s'industria di formulare programmi dell'avvenire politico-amministrativo e finanziario dell'Italia.

Noi, dopo tante esperienze, siamo diventati un po' scettici. Perciò que' programmi non ci fanno grande impressione, e neppure il vulgo sta aspettandoli a bocca aperta.

Di programmi, dal luglio del 66 in qua, ne udimmo almeno una decina. Ma pur troppo ci accorgemmo come dal dire al fare ci corra. Quindi anche i programmi dell'ottobre 1875

non avranno il merito di scuoterci dallo scetticismo.

Il Partito di Destra sembra che ci farà conoscere i suoi intendimenti a mezzo dell'onor. Minghetti col suo discorso di Cologna. Il Partito di Sinistra ha già annunciato i suoi a mezzo dell'onorevole Depretis.

Destra e Ministro sono tutt'uno. Quindi a Cologna i Deputati di quel Partito volgeranno ora occhi ed orecchi. E noi? Ricordevoli del discorso di Legnago, noi accoglieremo il discorso di Cologna con quel rispetto che merita l'illustre Ora'ore, rispettabile per ingegno e per patriottismo, ma non già tale da inspirarci la fiducia che adesso, proprio adesso e sul serio si voglia dare allo Stato l'organamento meglio rispondente ai bisogni ed alle vere condizioni nostre. A Cologna, come già a Legnago, Minghetti farà rosee promesse, bandirà ai quattro venti che il Ministro ha preparato cento beatitudini pel paese; ma poi . . . a rivederci in Parlamento.

A Stradella l'onor. Depretis ha parlato, per quanto corre voce, a nome della Sinistra. Se ciò fosse vero, e se l'Opposizione costituzionale, dimesso certe volte, si sforzasse seriamente per rinfrescarsi di numero e di propositi, quel Programma meriterebbe la più seria attenzione. Ma ancora rimane un dubbio circa la concordia dei capi dell'Opposizione; quindi eziandì il discorso del Depretis non è atto ad inspirare quella piena fiducia che sarebbe desiderabile, alinché l'Italia potessi guardare al suo avvenire con minor inquietudine. La quale non origina per ferma dal malcontento, malattia cronica dei pusilli, bensì dalla sicura coscienza che al reggimento del paese farà difetto certi cardinali principi, su cui il civile consorzio dovrebbe informarsi per ripromettersi un avvenire assai più prospero che il presente non è.

Noi, però, ndriamo il verbo del Minghetti; e quando conosceremo gli intendimenti del Ministro, e per conseguenza del Partito di Destra, potremo tra i due programmi istituire un confronto ed esporre l'opinione nostra. Per oggi restiamo paghi a farla da eronachisti, e a riportare da un diario di Piemonte un breve sunto del Discorso che nella scorsa domenica l'onorevole Agostino Depretis proferiva davanti a' suoi Elettori di Stradella.

L'onorevole Depretis esordì il suo dire affrontando la gravissima questione che si dibatte fra la Chiesa e lo Stato. Egli è convinto che uno dei primi doveri e delle prime necessità per i liberali sia quella di seguire con occhio vigile il lavoro di attiva propaganda dei clericali.

Questi sono i più formidabili nemici delle nostre istituzioni, e guai a noi se li lasciamo coll'indifferenza padroni del campo!

Secondo l'onorevole Depretis è urgente che si risolva la grave questione lasciata irresoluta coll'art. 18 della Legge sulle guarentigie accordate al Pontefice.

Regolare i rapporti fra lo Stato e la Chiesa

cattolica è un bisogno, atteso le condizioni del paese; ma se deve procedersi in questo delicato argomento con qualche circospezione, lo Stato deve esser fermo nel volere che l'amministrazione del patrimonio ecclesiastico sia tutta lasciata al laicato.

L'on. Depretis si occupa quindi del problema dell'istruzione primaria; egli la chiede obbligatoria e laica, e insiste specialmente sull'ingenuità dei provvedimenti legislativi, onde non venga più oltre ritardata una misura reclamata dalla necessità dei tempi.

Il diritto del suffragio deve essere allargato. A 21 anni il cittadino deve essere abilitato a esercitare il diritto del voto. Il Governo ha ora a sua disposizione troppi mezzi di corruzione elettorale; importa anzitutto che accrescendosi la forza numerica del corpo elettorale, sia neutralizzata l'ingenuità del governo alle urne.

L'allargamento del suffragio avrà però a base il grado d'istruzione dei cittadini.

Per dare maggior forza e autorità alle deliberazioni della Camera, l'on. Depretis ritiene indispensabile la presentazione del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

In ordine all'amministrazione comunale e provinciale egli è partigiano del decentramento, nel senso che si lascino più libertà nei loro atti i funzionari locali, ma con una seria responsabilità, come propone il deputato Corte nel suo progetto di legge.

L'abolizione delle Sotto-Prefetture e dei Consigli di Prefettura è indicata come mezzo di buona e spedita amministrazione.

La nomina dei Sindaci sia devoluta ai Consigli comunali; quella del Presidente delle Deputazioni provinciali ai Consigli provinciali.

L'oratore tocca anche di volo l'amministrazione della giustizia e constata che in questi ultimi anni il prestigio dei funzionari giudiziari è di molto scemato.

Sulla questione finanziaria il Depretis dichiara che anche il partito dell'Opposizione vuole sia raggiunto il più presto possibile il pareggio.

Protesta sull'accusa mossa alla Sinistra di aver sempre combatuto lo nuovo imposta o spinto inconsideratamente alle spese.

La Sinistra si oppose agli scialacqui del denaro pubblico, a quei contratti rovinosi di ferrovie, pagato il doppio di quel che costavano.

L'imposta sulla rendita pubblica venne proposta qualche anno prima che la volesse la Destra, e il ritardo è stato causa della perdita di molti milioni.

Riconosce l'oratore la necessità delle economie, senza però rifiutare alle Province il corso nelle spese ritenute indispensabili.

Questi sono i principi, esclama l'oratore, che l'Opposizione dovrà far trionfare andando al potere. Ogni transazione è mestiere sia respinta.

L'Opposizione non accetterà le redini del potere con mezzi obliqui, ma dopo una battaglia parlamentare, con bandiere spiegate e tamburi battenti.

Come il più vecchio dei Deputati dell'Opposizione l'onorevole Depretis propina alla salute di Vittorio Emanuele, al Re che passerà alla posterità col nome glorioso di *Ra galantuomo*.

Questo discorso che noi riferiamo in modo molto imperfetto venne fragorosamente applaudito.

recchi importanti argomenti, come in quello della rinnovazione dei trattati di commercio, esso Consiglio non rende tampoco consultato come se non esistesse.

L'on. Seismi-Doda incomincia coll'avvertire e il *Diritto* e parecchi amici che gli avevano chiesto per lettera quali discussioni avessero avuto luogo nel Consiglio superiore dell'industria e del commercio a proposito della recente stipulazione dei nuovi trattati di commercio, che tale domanda potrebbe accogliersi di soverchia ingenuità, se fatta da altri nomini che, credendo alla serietà di taluni nostri ordinamenti amministrativi, dimenticassero che il sistema autoritario che ci regge, ora rafforzato dalla scuola degli economisti ufficiali, non ammette discussioni e consigli in alcune materie, nemmeno dei Consiglieri del Governo a ciò prestabiliti. Quanto ai trattati commerciali, si decise che, compiuta l'inchiesta industriale, il Consiglio ne avrebbe tratte le conclusioni; l'inchiesta fu fatta, ma il Consiglio non fu interpellato.

E l'on. Deputato di Comacchio prosegue:

« La rinnovazione dei trattati commerciali, la riforma del nostro sistema doganale nell'applicazione delle tariffe, se coi dazi *ad valorem* o coi dazi specifici, la revisione e il coordinamento delle tariffe stesse secondo la ormai fatta esperienza delle nostre produzioni, delle esportazioni e delle importazioni annuali, era una grande e bella questione che doversi sollevare in tempo opportuno alla Camera eletta, come videsi talvolta in Francia ed in Inghilterra; una questione che avrebbe giovato, oltre che ai nostri interessi economici, ad illustrare sempre più l'ingegno ed il Parlamento italiano.

Ma si preferì il silenzio e il mistero. E fu orrore gravissimo; lo attesta fin d'ora il giusto allarme che se ne diffuse per ogni dove in paese.

Dopo quindici anni dacchè formossi il Regno, dopo che furono costituiti, per legge e decreti reali, i nostri ordinamenti amministrativi, dopo oltre due lustri dal loro assetto, il mistero di cui si vollero circondare le presenti trattative, delle quali in Francia si discute pubblicamente sotto gli auspicii *de facto* stesso Governo, non è, assieme, punto sensato dalla bontà dell'ingegno di chi ne venne incaricato, ed è invece novella prova di quella allegra spensieratezza che, per organo dell'Opposizione, il paese a ragione deplora nel Ministero attuale.

L'ottimo mio amico personale ministro Finali farebbe opera corretta (secondo lo stile di un suo collega nel Gabinetto), sottponendo alla firma sovrana un decreto che abolisse il Consiglio superiore dell'industria e del commercio.

A quale scopo sorbire l'etichetta, il nome, quando si dimentica o manca la cosa?

Fu forse interrogato quel Consiglio intorno alla legge che creò il Consorzio bancario? — No.

Fu interrogato intorno alla tassa sulle operazioni di Borsa, od intorno al regolamento per la sua applicazione? — No.

Fu interrogato intorno alle misure da adottarsi per rendere meno letale al commercio ed all'industria marittima di Genova, come si tentò insufficientemente testé mediante un decreto, l'abolizione del puntofranco? — No.

Fu interrogato intorno al concorso dell'Italia all'Esposizione mondiale di Filadelfia? — No.

Fu interrogato intorno agli interessi dell'Italia nell'imminente Congresso internazionale di Torino per la numerazione dei filati? — No.

In veruna di queste grandi questioni che tanto da vicino riguardano l'industria e il commercio italiano, il Consiglio del commercio e dell'industria fu invitato a proferire un giudizio, o ad esprimere un suo parere.

Quale strana ironia!

Io professo un grande rispetto per la scienza trasfusa col portafoglio, ed anche per la scienza

preistorica di ogni ministro; ma nutro, davvero, non minore ammirazione del singolare loro coraggio di assumersi da soli quella morale responsabilità (matriciale non havvene altra) che l'opinione pubblica bramerebbe vedersa divisa con altri, e che gli attuali ordinamenti organici dello Stato fanno sembrare soverchia se da essi viene rovesciata sulle spalle a un sol uomo. »

La decisione presa dall'on. Doda di dimettersi da un ufficio illusorio, è stata quella che si aspettava dalla sua coscienza di finanziero e dal suo dovere di deputato.

Ancora sulla Pontebba.

(Articolo commentato).

Il *Giornale di Udine* nella nostra vertenza sulla Ferrovia pontebbana ha asserito, con poca misericordia per me, ch'io ho parlato senza cognizione di causa, e che i Deputati Veneti non hanno votato il diritto di prelazione a favore dell'Alta Italia.

A provare quindi la verità di quello che ho detto, e che almeno per questa volta era meglio informato del *Giornale di Udine*, devo riportare quella parte della Legge 28 agosto 1870 N. 5857 che si riferisce alla nostra quistione.

L'articolo 1º di quella Legge è così concepito: « E approvata la Convenzione conclusa » nel 4 gennaio 1860 tra i Ministri dei Lavori » Pubblici e delle Finanze e la Società dello » strade ferrate dell'Alta Italia, quale fu trasfor » mata colle modificazioni ed aggiunte stipulata » il 5 luglio 1870 e col foglio addizionale 11 » detto mese (Allegati 1, 2, 3) e pegli oggetti » che si vengono ad indicare:

» a) Per l'appalto alla suddetta Società del » mantenimento e dell'esercizio delle linee da » Firenze a Pisa per Pistoia ecc. ecc. »

L'articolo 5º dell'Allegato 2 che porta la data del 5 luglio 1870, è del seguente tenore:

« La disposizione dell'articolo 37 del Capito » tolato annesso alla Convenzione 30 giugno 1864, » approvata con Legge 14 maggio 1865 N. 2279, » si dichiara estesa a tutte le linee possedute » od in qualsivoglia modo esercitate dalla So » cietà dell'Alta Italia nel territorio italiano ».

E questo appunto è quel passo della Legge in forza del quale veniva accordato alla Società dell'Alta Italia il diritto di prelazione anche per la linea della Pontebba, attesoché nell'articolo 37 del Capitolato surriserto sta incluso questo allineato:

« Pella concessione a terzi di diramazioni, » cioè di linee che si collegano colla rete *redita* » da una sola estremità, la Compagnia per un » decennio, a partire dalla data di entrata in » possesso, avrà il diritto di prelazione ».

E da avvertire che la rete ceduta colla suddetta Convenzione 30 giugno 1864, comprendeva le seguenti linee:

Torino — Genova
Alessandria — Arona
Nevi — Alessandria — Piacenza
Torino — Cuneo
Torino al Ticino
Valenza — Vercelli per Casale
Torino — Susa.

La Società delle Strade ferrate Lombarde e dell'Italia Centrale (ora Alta Italia) aveva dunque il diritto di prelazione per dieci anni da quell'epoca, soltanto per quelle nuove linee che andassero a collegarsi da una sola estremità colla rete suddette. La rete Veneta non era compresa in questo patto.

Ma coll'articolo 5º dell'aggiunta stipulata il 5 luglio 1870 ed annessa alla Convenzione 4 gennaio 1869 che venne approvata dalla Camera colla Legge 28 agosto 1870, un tale diritto si rivertiva su tutte le linee possedute od esercitate dall'Alta Italia nel territorio italiano, e per conseguenza anche su quella della Pontebba.

L'ONOREVOLE SEISMIT - DODA

ed il Consiglio superiore d'industria e commercio.

Il *Diritto* pubblica una lettera dell'onorevole Seismi-Doda all'onorevole Finali, con cui il deputato di Comacchio rassegna le sue dimissioni da componente del Consiglio superiore dell'industria e del commercio, perché in pa-

Gli atti di concessione in vigore in quel tempo, e dei quali parla l'articolo 11 della Convenzione 6 maggio 1872 stipulata colla Banca generale di Roma, non sono altro che le disposizioni portate da quell'art. 5º delle aggiunte.

Capisco anch'io che questo famoso articolo venne introdotto dal Ministro con molta furberia, e giova credere lo abbia fatto per secondare le viste di qualche celebrità bancaria che per bene dello Stato gli conveniva di tener edificata; ma non era dovere di que' Deputati, che intendono giovar agli interessi del nostro paese, di assicurarsi, prima della votazione, sul contenuto di quell'articolo 37 del Capitolo annesso alla Convenzione 30 giugno 1864? Se ne avessero conosciuto il tenore, credo che non avrebbero approvato quella Legge. E come si può sostenere che i Deputati Veneti non abbiano votato il diritto di prelazione nella Pontebla a favore dell'Alta Italia?

Mi lusingo che il *Giornale di Udine* sarà a questo abbastanza soddisfatto, e che nella sua lealtà vorrà riconoscere ch'io non ho parlato a caso.

OLINTO VATRI.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

I cinocefali. — Giunsero ultimamente alcuni cinocefali al giardino di acclimatazione in Parigi, e vennero allegati nel palazzo consolato delle scienze.

Non si può immaginare nulla di più divertente o grattescamento ridicolo delle evoluzioni della famiglia dei cinocefali in quella gabbia monumentale ed elegantesca.

Gli scherzi e le briciole che fanno ai loro compagni di cattività, i loro salti e le loro emozioni, sono per il pubblico una sorgente incalcolabile di distrazioni e di scorpaciate di viso. Il cinocefalo deve il suo nome alla forma del suo capo che somiglia a quello del cane, ed è la scimmia più intelligente della sua specie.

Se ne citano molti che hanno fatto l'ufficio di ottimi domestici.

È il cinocefalo che si addestrava anticamente in Egitto per cogliere i frutti sugli alberi; e lo si trova riprodotto sui geroglifici degli antichi monumenti. Gli è ancora a questa singolarissima rarità che apparteneva il famoso cavallerizzo quadrupede che ha fatto, anni sono, correre tutta Parigi al circo dei Campi Elisi.

Si credeva però la razza estinta dai naturalisti, od almeno ridotta a pochissimi individui, eppure è rarissima ed irreperibile quando venne spedita dalle Indie la famiglia sopra accennata.

Le infermerie delle strade ferrate in Prussia. — I viaggiatori che cadessero ammalati o fossero feriti viaggiando nei convogli ferroviari prussiani, potranno fin brevemente essere curati e soccorsi nelle piccole infermerie che devono essere istituite sulle linee stesse delle vie ferrate. In ogni stazione deve trovarsi un locale composto di tre stanze abbastanza vaste e bene ventilate, una delle quali servirà d'infermeria per gli uomini, una d'infirmeria per le donne, e la terza di farmacia e di camera per l'attuale chirurgico di servizio. Ad ogni infermeria debbono essere addetti un medico, due aiutanti chirurgici ed una infermiera. Nell'estate, alcuni studenti delle facoltà mediche potranno essere designati per andare ad assistere i medici nelle piccole infermerie, le Compagnie delle strade ferrate dovranno fornire loro l'alloggio gratuitamente. Le cure prestate ai viaggiatori nelle infermerie saranno gratuite, ma in ciascuna di esse vi saranno delle cassette nelle quali potranno versarsi le offerte volontarie, destinate a costituire un fondo speciale di assistenza medica sulle linee ferroviarie. Questa notizia ci porge il destro di richiamare l'attenzione di chi sopravvive alle ferrovie italiane, perché anche tra noi s'adottino quelle riforme e quelle innovazioni, di cui ci porge esempio la Germania.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Macchina stampante, invenzione del signor Bianchedi da Faenza. — Alla esposizione di Faenza faceva bella mostra di sé questa macchinetta, la quale ha la forma di elegante scrittoio. Essa serve soltanto ad uffici pubblici e privati, ma ha il non-piccolo vantaggio di comporre e stampare nel tempo stesso e sollecitamente più fogli di carta con mezzi puramente meccanici e mediante una sola persona.

E dunque anche molto diversa dalle macchine scri-

venti e stenografiche, le quali, per loro complessissimi meccanismi composti in gran parte di movimenti di orologeria o di speciali e difficili congegni, per le forti somme che giornalmente importano gli agenti fisici da cui sono messe in movimento, poi difficile maneggiaggio dell'ampia tastiera di cui sono fornite, e infine per lo studio preventivo che necessita fare fino ad leggere correntemente i caratteri convenzionali che si hanno dalla maggior parte di siffatti artificiosi meccanismi, invano, per quanto a noi consta, si è tentato finora d'introdurlo nel mondo industriale.

La macchina del Bianchedi ha soltanto due tasti, l'uno per le lettere, l'altro per gli spazi bianchi, e dà fogli stampati a caratteri comuni in tante linee parallele come nella stampa ordinaria. Avvolta la carta bianca in un apposito cilindro, l'inventore con un pedale fa girare il volante che regola il moto dell'anello dei tipi, e nel tempo stesso premie col dito su uno dei tasti che vedesi sopra il piano del mobile. A mano a mano che i fogli si stampano, escono contemporaneamente dalla macchina, e nel tempo medesimo due indici segnano su altrettanti piccoli quadranti le lettere e le linee che successivamente vengono stampate.

Refrigeratore Allegretti. — L'*«Eco d'Italia* pubblica quanto appresso, o noi lo riproduciamo con sentito piacere non senza mandare un bravo di cuore al laborioso ed intelligente sig. Allegretti.

Il *«Lebed» Allegretti ossia refrigeratore per la conservazione delle sostanze alimentari, ottenuto ora un nuovo e splendido successo nella sua applicazione al trasporto da luoghi distanti di carni e di altri prodotti facilmente decomponibili e soggetti alla putrefazione.*

Il primo favorevole esperimento avvenne di questi giorni quando un vagone costruito espressamente nelle officine della ferrovia New York e New Haven per ordine e sotto disegni dell'*«Allegretti's Refrigerator Company*, giunse in questa città contenente 80 quarti di bue, cioè quasi 20.000 libbre di carne macellata nel lontano Ovest, vicino a Chicago, e di lì spedita il giorno 31 luglio in presenza di numerosi negozianti di bestiame, inclinati a predire un insuccesso. Al suo giungere in New York, presenti molti proprietari d'alberghi, rappresentanti della stampa, macellai ed altri, la carne fu rinvenuta in uno stato tutto affatto normale da essere dichiarata perfino migliore, per l'uso, di qualunque altra esposta in vendita nei mercati. Lo stesso deve dirsi di alcune galline delle Priterie, collocate per semplice prova nell'interno del refrigeratore, da cui furono estratte totalmente sana e fresche con macerigia di tutti gli stanti e specialmente degli interessati che provvedevano un totale cambiamento per loro commercio.

Diversamente dei vagoni già in uso, in quello ingegnosamente studiato dall'*«Allegretti* non v'ha bisogno di sale, mentre la carne della carne è sempre assicurata e ventilata da una corrente d'aria prodotta dal basso in alto in modo che tutto il calore e le cattive esalazioni escono coll'aria stessa, mantenuta a 2 gradi del punto di congelazione.

Questo vagone ha l'apparenza di quelli ordinari da trasporto, ma contiene una cassa di ferro galvanizzato posta sopra un gradinato. Negli intervalli tra questo recipiente ed i lati del vagone è ammesso il ghiaccio gettato dentro da certe aperture praticate nel soffitto del vagone, dando una temperatura di quasi 32 gradi (Fahruebini).

Il sig. Allegretti è nativo di Molfeita, nel Napoletano, e qui cominciò la sua carriera colla fabbricazione e vendita dei noti pezzi gelati alla napoletana.

FATTI VARI.

Nuovo sistema di potagione delle viti. — Il Ministro di agricoltura in Francia ha decretato una medaglia d'oro a Matteo Charnier per un processo di potagione per preservare le viti dal gelo, che consiste nel lasciarle nella potagine ordinaria due o tre tralci a due gemme, ed inoltre lasciarne un cacciente della lunghezza di 80 centimetri ad un metro; questo lungo samente è piegato in arco, la cui estremità va a terminare dentro un buco precedentemente fatto vicino al cappo nella sommità del terreno detto *dosso d'asino*, che è nella interfiliare; le gemme non si sviluppano, perché sono prive di luce e di aria, ed il cattivo della terra impedisce di gelare. Quando il timore della brina è terminato, si dissotterra il lungo samente e si lega al pale, e quando i nuovi tralci sono sviluppati, si troncano a 15 centimetri sopra gli ultimi grappoli, e si levano tutti gli altri tralci sterili.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Al giornale *«file-Pecile* di Pordenone N. 40 si risponde, che non abbiamo strabiliato niente affatto sentendo intitolare l'*«argine di Cosa e Pozzo una delle minute fatiche dell'on. Pecile.*

Sapevamo che i funzionari tecnici provinciali furono obbligati di studiare su quello difeso molto tempo prima che l'on. Pecile divenisse proprietario in quel Comune, ma sapevamo altresì, ch'egli colà si è stabilito come una specie di Fato; e il Fato — per chi ci crede — è arbitrio ab ovoe degli umani destini.

Per altro, non troviamo abbastanza esatto il dire che i Comuni di Casarsa e Valvasone vivessero troppo tranquilli di fronte alla seria minaccia. Dossi anzi trepidarono sempre; e da ultimo, ossia in una solita 24 agosto 1868, assieme con quelli di S. Giorgio, Arzene e S. Martino, deliberarono di unirsi in Consorzio per finalmente assicurare quella fronte, e cogliere l'opportunità d'introdurvi un filo d'acqua a beneficio comune. fecero redigere un progetto d'avviso per corredare la domanda d'investitura; ma tutto, come il solito, caddò nelle mani del Fato, e mai più se ne parlò.

E da quell'epoca, che la rottura di quell'argine esiste, ed è da quell'epoca che gli *«Anarrevoli in vacanza*, menzionati dal *«Tagliamento*, si assunsero la minuta fatica di ritardare ogni urgente provvedimento, sempre annunziando prossime le superiori disposizioni per un lavoro stabile, dal Cosa fino al Ponte. Queste disposizioni si promettono ancora: ma non giungono, e forse non giungeranno mai più.

Ed intanto? — Provvede il Destino!

Ci scrivono da Cividale che l'istruttoria nel processo per *«grassazione*, avvenuta nel decorso mese, procede con molta slackeria, a merito specialmente di quell'egregio Marosciello dei Carabinieri Canale, che pose la giustizia sulla via di poter punirne indubbiamente gli autori.

Da Pordenone ci scrivono che la Direzione di quell'*«Asilo infantile* ha consentito ad alcune riforme di esso, cioè ad introdurvi il sistema di Fröbel; e ciò per assecondare i propugnatori di codesto sistema tanto degno di lode, come anche per risparmio di spesa. Trattavasi dapprincipio di tenerlo chiuso per tre anni, onde in questo frattempo completare quella somma, i cui redditi bastassero al mantenimento dell'*«Asilo* quale esistette sinora. Quindi meglio che chiuderlo, ridurlo per ora in *«Giardini fröbeliani*... e senza la minestra. Ma se quella Direzione riuscisse a tramutarlo in questi tre anni in *«Asilo d'infanzia* secondo il sistema di Fröbel e con la conservazione della minestra, farebbe davvero opera meritoria.

COSE DELLA CITTÀ

La settimana è trascorsa senza alcun fatto notabile. La gente agiata è tutta in campagna, dove malediva al tempo pioioso. Stanno per terminare anche le solite sagre de' nostri villaggi (anzi, domenica, quella di Manzano non ebbe luogo per divieto dell'Authorità politica, dacchè ivi infesta la *«distesa*); quindi già Udinesi, che alla domenica solevano fare una scampagnata, non avranno nemmanco questo divertimento. Ad esilararsi un po' l'animò si aspetta dunque il S. Martino, e per l'abbondante vendemmia ottenuta dai vigneti del Friuli si potrà quest'anno celebrarlo secondo l'antico rito, cioè dei tempi anteriori alla crittogama.

Al Teatro Minerva questa sera agirà il tanatoma signor Curti, prestigiatore di bella fama, almeno se dovesse badare a quanto cantano i giornali delle città dove egli si produisse sulla scena. In mancanza d'altro, questa sera il Pubblico potrà passare due orete manco male.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSEZIONI ED ANNUNZI

Prego i Signori che ricevono la PROVINCIA DEL FRIULI a mezzo postale, a soddisfare all'importo dello scorso e dell'entrante trimestre, inviandomi un vaglia di lire 5.

Prego quelli che hanno arretrati da soddisfare, a farlo al più presto, risparmiandomi così l'incomodo di nuove circolari.

EMERICO MORANDINI
Amministratore.

PRESSO L'OTTICO
GIACOMO DE LORENZI

in MERCATOVECCHIO N. 23

trovansi un assortimento di occhiali con lenti perocchie d'ogni qualità e grado — cauocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispiriti e per latte, nonché mortaini di vetro e vetri copre-oggetti a porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.

I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL JUN. in Francoforte s. M. in Vienna via-a-vis der landwirth. Halle Franzensbrückchenstr. 13

Per informazioni e commissioni dirigarsi direttamente al mio unico rappresentante *Emerico Morandini* di Udine, via Merceria N. 2.

AVVISO.

Presso il sottoscritto negoziante in legnami fuori Porta Gemona trovasi il Deposito di Calci e Cementi provenienti dai forni a fuoco continuo, posti in Ospedalotto, territorio di Gemona, di proprietà dei signori De Girolami e Comp.

Negli esperimenti fatti da parecchie Imprese in lavori di qualche importanza, venne constatata la eccellente qualità del materiale; e quindi, in riferimento al modico prezzo che portasi qui sotto a pubblica conoscenza, il sottoscritto lusingasi ottenere un rispondente numero di acquirenti.

Cemento a lenta presa It. L. 4.00 al Quintale detto a rapida presa " 5.00 " id

Agli acquirenti non provveduti di recipiente proprio, viene consegnato il Cemento in sacchi della capacità di Chilogrammi 50 ognuno, verso il deposito di It. L. 1.00 per ogni sacco, da rimborsarsi alla restituzione in buon stato dei sacchi vuoti.

ANTONIO BRUSADOLA.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO
condotta da

DE CANDIDO DOMENICO.

Oggetti in gomma elastica per uso ortopedico e chirurgico.

Pastiglie per la tosse di Marchesini, Panerai, Menotti e dell'Ermetta di Spagna.

Dal proprio Laboratorio, Polvere Dentifricia del Dr. Cossi.

Elastifero antigonocerico, guarigione perfetta e garantita in pochi giorni.

Caffè di Ghiandole, sostanza molto nutritiva per bambini e convalescenti.

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI
ENRICO PASSERO

Udine, Mercatovecchio 19, 1^o p.

Eseguiscono qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. — Deposito assortito di etichette per vini o liquori.

LE NUOVE
LETTERE DI PORTO

a grande e piccola velocità

si trovano vendibili alle Tipografie Jacob e Colmegna e Giovanni Zavagna a prezzi limitatissimi.

UDINE,

A. FASSER

UDINE

Via della Prefettura n° 5 Premiato Stabilimento Mercantile con studio d'ingegneria Via della Prefettura n° 5

PIANE A VAPORE
perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.

POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.

TRASMISSIONI.

PARAFUMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Laboranzie in ferro per Ponti, Tetteje, Mobilie e generi diversi.

MOTRICI A VAPORE.

TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDAJE A VAPORE

di diversi sistemi e grandezze.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTOONE E BRONZO.

CARTE

LUIGI BAREI

ASSORTIMENTO

DOGLI QUALITÀ

Via Cavour n° 14

NOVITÀ MUSICALI

OGGETTI DI CANCELLERIA

UDINE

« THE GRESHAM »

ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO.

AGENTE PRINCIPALE ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse Il piano.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI
FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Recoaro, Rainieriane, S. Caterina e Vichy. Deposito per il preparato dei bagni salsi del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifolostattato di cales preparato nel proprio laboratorio, a giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio. Farinata igienica alimentare del dott. Delaburro per bambini, per convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Objetti in gomma, cinti delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

DI

C. FEDERERI e Ing. PELLEGRINO.

ANNO VI DI ESERCIZIO

Sociazione per l'importazione dal Giappone di Cartoni Seme-Bachi annuali verdi per 1876.

In Udine presso l'incaricato signor Carlo Pazzagna, Piazza Garibaldi n° 13.

NELLA PREMIATA DREIFICERIA L. CONTI

IN

Piazza del Duomo UDINE Piazza del Duomo

Si eseguiscono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tutto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellatura ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie usate Christie; come sarebbe a dire: posate, teiere, caffettiere, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassorilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvano-plastica.

La doratura e argenteria sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contraltista dai Giuri d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

Luigi Grossi orologjino meccanico

Completo assortimento d'orologi da tasca d'oro e d'argento delle più rinomate fabbriche. Assortimento Catene ecc. Via Rialto 9 OROLOGERIA di fronte l'Albero Croce di Malta Pendole dorate, Sveglie ed orologi con quadrante di porcellana, prezzi miti. Garantisce per un anno Assume le più difficili riparazioni

ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

COMPAGNA ISTITUITA NEL 1831.

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tontine e Merci viaggianti per terra e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta n° 28.

INCHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO
a prezzo di fabbrica
vendita, via Merceria n° 2 rimpetto la Casa Museladrini.

Al Negozio

DI
MARIO BERLETTI

Via Cavour N. 18, 19

il deposito di CARTE DA PARATI (TAPPEZZERIE) venne in questi giorni rifornito di grande quantità di nuovi disegni in ogni qualità e a prezzi assai convenienti.

NUOVO
DEPOSITO
DI

prodotti dal premiato Polverificio Aprica nella Valsassina.

POLVERE
DA CACCIA
E MIRA

Tiene inoltre un copioso assortimento di fucchi artificiali, corda da mina

ed altri oggetti necessari per lo sparo. Inoltre Dinamite di I, II e III qualità per luoghi umidi. I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi. — Per qualsiasi acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in Udine Piazza dei Granai N. 3, vicino all'osteria all'insegna della Pesccheria.

MARIA BONESCHI.

MASSIMA ECONOMIA!

Letti in ferro ed elastico a 15 molte in ferro L. 26.50 sim. per fanciulli con sponda 20. — Elastic, sopra misura per 1 piazza a 20 molte 15. — sim. sim. sim. 35 sim. 20. —

Materasso imbottito, di crino vegetale 10.50 Portacatini di ferro con piatto per saponi 3. — Pontamantello di ferro 9. —

Sedia in ferro da L. 8 a L. 12 luna 20. — Letti — Canapè — Branda — Culle — Toilette con ornati e dorature.

Tavoli, l'anche ecc. a prezzi onestissimi.

Franchi di porto in Udine.

Rivolgersi a L. Regini Udine, via Mansoni 13.